

**Omelia di mons. Roberto Repole, arcivescovo di Torino e vescovo di Susa,
alla Messa per la festa patronale e della Natività della beata Vergine Maria**

Santuario Madonna dei Fiori, Bra 8 settembre 2024

RIFERIMENTI BIBLICI:

Prima Lettura: Is 61, 9-11

Salmo responsoriale: Lc 1, 46-50.53-54

Seconda Lettura: Rm 8, 28-30

Vangelo: Lc 1, 39-47

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

Quando pensiamo alla Chiesa e a ciò che essa è chiamata a fare dentro questo mondo, quando pensiamo alla comunità dei credenti in Cristo e ci domandiamo come essa debba essere efficace nelle nostre città, nei nostri paesi... quando pensiamo alla nostra vita di cristiani, di seguaci di Gesù, ci viene spontaneo immediatamente mettere l'accento su ciò che facciamo, sulle opere che compiamo, sulle modalità con cui organizzarci per essere più efficaci. E facciamo bene! Perché se c'è un motivo per cui esiste la Chiesa, per cui esistono i cristiani, la comunità dei credenti in Cristo, è quello di offrire un'alternativa, una profezia dentro le dinamiche di questo mondo. Se noi fossimo semplicemente il prolungamento di questo mondo, allora non ci sarebbe bisogno né della Chiesa né dei cristiani e neppure delle nostre comunità di credenti in Cristo!

E spontaneamente lo stesso ci viene da fare quando pensiamo a Maria, quando ci è dato di contemplare ciò che Maria è stata ed è. Leggendo i Vangeli e attraverso la lettura dei Vangeli, ci viene da evidenziare la bellezza, la grandezza, la straordinarietà del suo sì, del suo "fiat", della sua adesione totale e incondizionata alla volontà di Dio. Ci viene da mettere in evidenza la fretta - lo abbiamo sentito nella pagina evangelica che abbiamo ascoltato - la fretta con cui si dirige dalla cugina Elisabetta, anche - non solo - ma anche per mettersi a servizio in quella casa in cui c'è bisogno di lei. Ci viene da apprezzare l'intuito con cui ha saputo, nel giorno delle nozze di Cana, vedere la necessità degli uomini e dirigere quel bisogno nell'unico posto in cui andava diretto: il suo Figlio... «Fate quello che vi dirà». Così come ci viene da apprezzare infinitamente la sua presenza ai piedi della croce: «Stabat Mater», era lì, tutti sono fuggiti, ma lei, Maria, è lì.

Eppure... eppure il fatto che la liturgia di oggi ci presenti, per celebrare il mistero di Maria, per contemplare Maria, qualche piccolo versetto della Lettera ai Romani che abbiamo ascoltato, ci dice che è possibile un controcanto, è possibile uno sguardo totalmente diverso da quello che ci verrebbe spontaneo di mettere in campo leggendo la Chiesa e leggendo Maria. Perché se c'è una cosa che Paolo dice in questi pochi versetti, è questa: prima di quello che voi potete fare e siete capaci di fare, prima addirittura del vostro amore che è la parte più bella che voi uomini potete mettere nella vita, prima di tutto questo c'è qualcosa di più originario, di più radicale, di più fondamentale ed è il fatto che voi, voi siete da sempre amati - da sempre! - da Dio, prima ancora che esistesse tutto, prima ancora che voi stessi foste creati. Da sempre siete stati amati di un amore che non è messo in discussione da nulla, neppure dalla percezione delle sofferenze che nella vita ci troviamo a vivere.

«Noi sappiamo - dice Paolo - che tutto concorre al bene» e sta facendo allusione alle fatiche e alle sofferenze che capitano nella vita. Nonostante questo e dentro questo, voi dovete sapere - dice Paolo - che da sempre, da sempre siete stati «conosciuti» e con questo verbo non indica semplicemente un atto intellettuale, un ragionamento, ma indica la predilezione dell'amore di Dio. E da sempre siete stati «predestinati», pre-orizzontati - potremmo dire - siete stati coinvolti in questo amore che vi abbraccia dappertutto. Così come da sempre siete stati «chiamati»: non avete scelto voi di diventare cristiani, siete

stati chiamati. E siete stati «giustificati», cioè siete stati avvolti dalla misericordia di Dio, che è più grande di tutti i peccati che voi potete commettere. E siete stati «glorificati», cioè siete stati riempiti niente meno che dello Spirito di Dio.

E questo si realizza come? Si sperimenta come? Diventando «conformi» a Gesù, prendendo la forma di Gesù, di quel Gesù che esisteva prima ancora di venire in questo mondo, di quel Gesù che ha vissuto una vita come la nostra, ha sentito dei sentimenti come i nostri, di quel Gesù che ora è risorto e glorificato e vivo. Voi sperimentate questo amore totale prendendo la forma di Gesù. E non solo: ma facendo una cosa sola con Lui, che è diventato - dice Paolo - il «primogenito» di molti fratelli, perché voi poteste vivere la sua vita e Lui potesse vivere la vostra e, insieme, potessimo vivere l'unica realtà della famiglia di coloro che sono di Cristo.

È bello questo controcanto, questo sguardo totalmente altro di Paolo, posto sul mistero di Maria e anche sul mistero della nostra vita. Chi è Maria? È anzitutto una ragazza amata infinitamente, da sempre, da Dio. E noi la guardiamo e la contempliamo per riscoprire ogni giorno che la nostra più profonda identità è qui. Possiamo fare tante cose, possiamo mettere in campo tante azioni, possiamo diventare qualunque cosa... ma non c'è nulla che esprime più profondamente la nostra identità, se non l'essere abbracciati infinitamente dall'amore che da sempre Dio ha pensato per me, per te, per Maria.

Ci fa bene ascoltare questo controcanto, percepire questo sguardo totalmente diverso, perché ci fa dire che anche noi sperimentiamo questo, tanto di più quanto più diventiamo simili a Gesù, cogliendo che quello che davvero ci umanizza e ci rende gioiosi e felici è vivere una vita come la sua. Quanto più ci distacciamo da quella vita, tanto più siamo inesorabilmente condannati alla tristezza e, a volte, anche all'angoscia. Ci fa bene ascoltare questo controcanto e cogliere questo sguardo totalmente diverso, per percepire che la verità della nostra vita è essere una cosa sola con Cristo e con tutte le sorelle e i fratelli che vivono la sua vita, che sono collocati lì, in una fraternità che è aperta per chiunque abbia voglia di trovare la vita, cioè l'amore di Dio.

Com'è che Maria ha risposto alla bellezza di questo controcanto? In molti modi, ma - stando ai Vangeli - soprattutto con uno: con il silenzio, con quel silenzio che permette di far scendere nella profondità dei cuori dei cristiani, ma anche delle comunità cristiane, l'amore che Dio ci vuole da sempre, da sempre! Che il Signore conceda a ognuno di noi di sperimentare la bellezza di questo silenzio e della preghiera, per scoprire che da sempre siamo stati conosciuti, predestinati, chiamati, giustificati, glorificati! Amen.

[trascrizione a cura di LR]